

## PREFAZIONE

Con l'architetto Masi ci convivo da quarant'anni. Sono il parroco di Cavezzo dall'ottobre del 1983 e ogni giorno accudisco la sua incarnazione di pietra più importante, la chiesa di S. Egidio Abate. Parlando con le autrici e l'autore di questo libro ho imparato tante cose che non sapevo di Giacomo Masi e delle sue creazioni artistiche. In particolare, l'autrice mia coetanea, Lucia Tassi, con uno studio rigoroso e approfondito, aveva già messo in luce molti aspetti sulla chiesa di Cavezzo, progettata e realizzata da Masi fra il 1909 e il 1912. Questa volta invece le ricerche hanno svelato molti particolari sulla vita dell'illustre concittadino che, all'inizio del Novecento, ha vissuto a Cavezzo per una ventina d'anni.

La ricostruzione della vita dell'architetto, che viene qui proposta, comincia in realtà dalla sua morte. Un articolo di giornale dell'epoca documenta in modo dettagliato il funerale di Masi, che venne celebrato alla presenza delle autorità civili, con grande partecipazione di popolo e dei notabili più in vista di quel periodo storico. Dagli archivi parrocchiali, come verificato in mia presenza nell'estate di quest'anno, risulta che Giacomo Masi è morto a Cavezzo cento anni fa, all'età di 62 anni. Il rito funebre, a cui è seguita la tumulazione nel cimitero di Cavezzo (*«hodie sepultum est in coemeterio parochialis»*), è stato celebrato il 21 novembre 1923. Ma poi delle spoglie mortali di Masi si sono perse le tracce (e non risultano suoi parenti in vita).

Il racconto che segue, di cui farò solo alcune rivelazioni, è arricchito da una interessante documentazione fotografica. La fotografia è anzi la prima e più importante fonte con cui vengono descritte la vita e le opere di Masi. Mi sembra il modo giusto per rivolgersi ai giovani, che sono estranei a quel lontano passato, e, in generale, ai Cavezzesi di ogni età. La stessa immagine di copertina del volume è un vero e proprio manifesto: presentata in anteprima lo scorso mese di settembre, incornicia il ritratto di una famiglia benestante, con al centro il protagonista, comodamente seduto su una sedia impagliata, ai lati la moglie e la figlia, vestite in modo elegante ma senza eccessi, e in basso il cane, ai piedi dei suoi padroni.

La scelta di alternare la ricostruzione storica e fotografica con schede di approfondimento, testimonianze e ricordi in prima persona, mi sembra altrettanto indovinata: rende ancora più intenso lo svolgimento del tema principale, che è la messa a punto di una biografia aggiornata di Giacomo Masi, nel centenario della morte.

Nelle parti in cui la storia e il racconto diventano storielle di paese e invenzioni letterarie, mi sono divertito a correggere, fra me e me, le licenze prese dagli autori o a ideare una ricostruzione diversa. Così, ad esempio, quando nelle prime pagine irrompe in scena un giovane prete di campagna, Don Adeodato, che si immagina inviato dal Vescovo di Carpi a concelebbrare la messa funebre di Masi. Al di là della pregevole esaltazione della figura dell'estinto, che è considerato così famoso e rispettabile da richiamare più preti alla celebrazione della messa, per quel periodo storico – fatto di grande povertà, di strade bianche e quando la parrocchia di Cavezzo dipendeva dalla curia vescovile di Nonantola – mi sembra in verità improbabile, per non dire impossibile, che ci fossero più concelebbranti e inoltre di diocesi diverse.

La prima parte del libro occupa temporalmente lo spazio di una mattina di fine autunno, dall'alba al tramonto, durante la quale si svolge, come in un film in bianco e nero, la vita privata e professionale del protagonista, prima a Modena e poi a Cavezzo.

La seconda parte del volume è realmente un libro nel libro. Diverse pagine della prima opera biografica dedicata a Masi, risalente al 1926 e scritta dall'allora segretario comunale di Cavezzo,

il Cavalier Luigi Zanoli, vengono riproposte con un duplice intento. Da un lato, per presentare la più ampia produzione dell'architetto, che è autore di pregevoli realizzazioni anche a Modena e in altre località; e dall'altro, per recuperare un testo prezioso, scritto ormai cent'anni or sono, da rileggere oggi alla luce delle recenti indagini, compiute attraverso documenti d'archivio, e da integrare con le nuove informazioni emerse sulla vita dell'uomo e di alcuni suoi famigliari.

Questa seconda parte si svolge dal tramonto (la scomparsa di Masi e la fine di un'epoca) all'alba di un nuovo giorno, in cui si intravede rifiorire, nel tempo presente, la lirica di un artista amante della classicità e della bellezza.

Nei giorni che stiamo vivendo, funestati da nuove guerre e crimini terribili, il ricordo di Giacomo Masi, *«l'artista dal sentimento profondo, dalle concezioni sublimi, dal forte amore del bello»*, ci fa sperare che possa presto la volontà di pace ispirare i popoli e il sentimento d'amore riconquistare i cuori delle donne e degli uomini di ogni credo.

*Cavezzo, domenica 29 ottobre 2023*

Don Giancarlo Dallari

